



# Servizio coordinamento politiche per la famiglia



LA TUA *famiglia*  
È IN BUONE MANI.



# Comuni amici della famiglia

2° edizione – settembre-ottobre 2023

Introduzione a cura della Direzione Centrale Lavoro, formazione, istruzione e famiglia

La presentazione raccoglie i contributi del Servizio coordinamento politiche per la famiglia e dell'Osservatorio regionale sul mercato e le politiche del lavoro



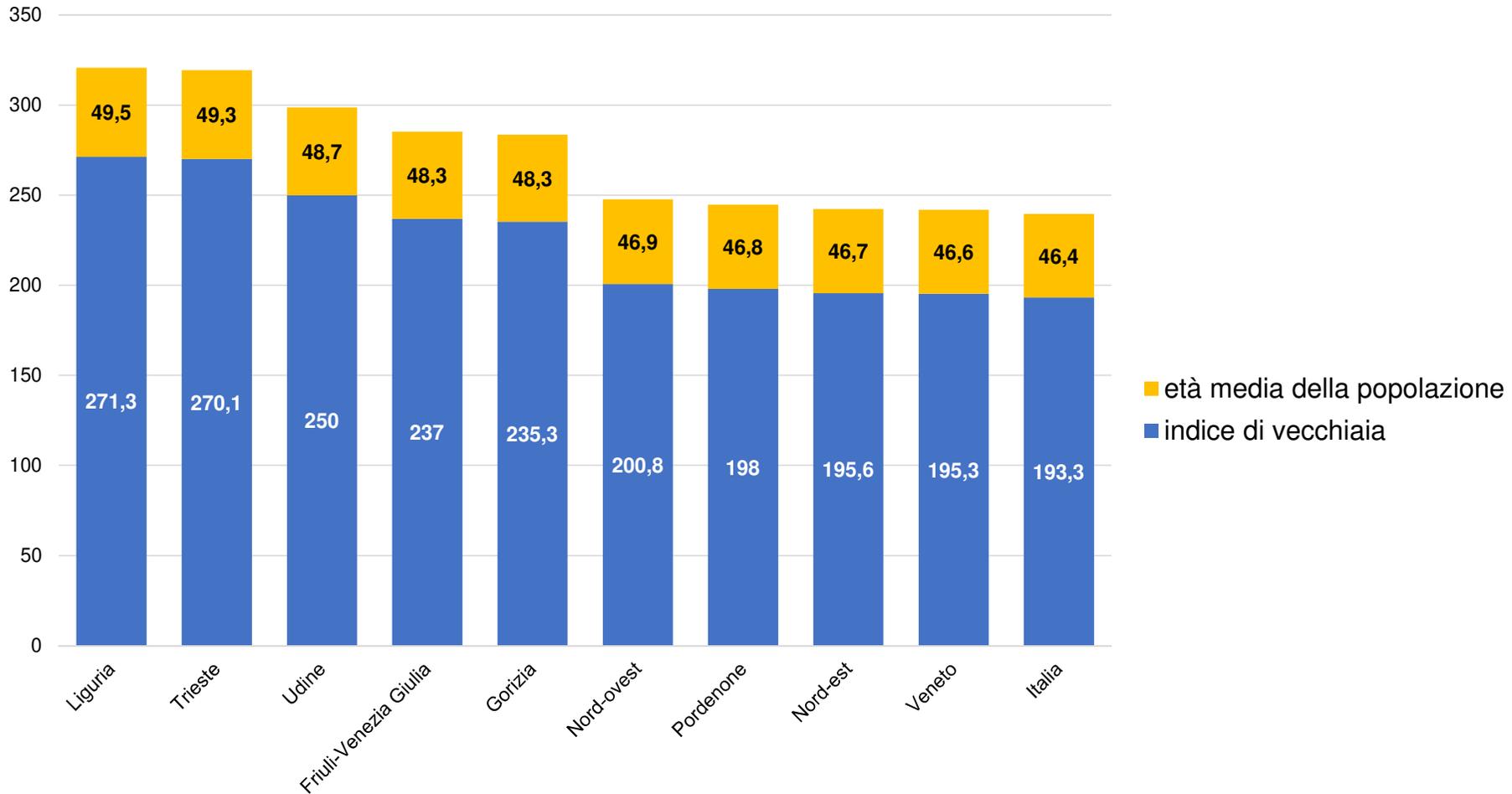
# Scenari demografici

Le tendenze più significative che emergono possono essere sintetizzate nelle seguenti dinamiche:

- calo demografico;
- denatalità;
- invecchiamento della popolazione;
- riduzione del numero dei componenti dei nuclei familiari

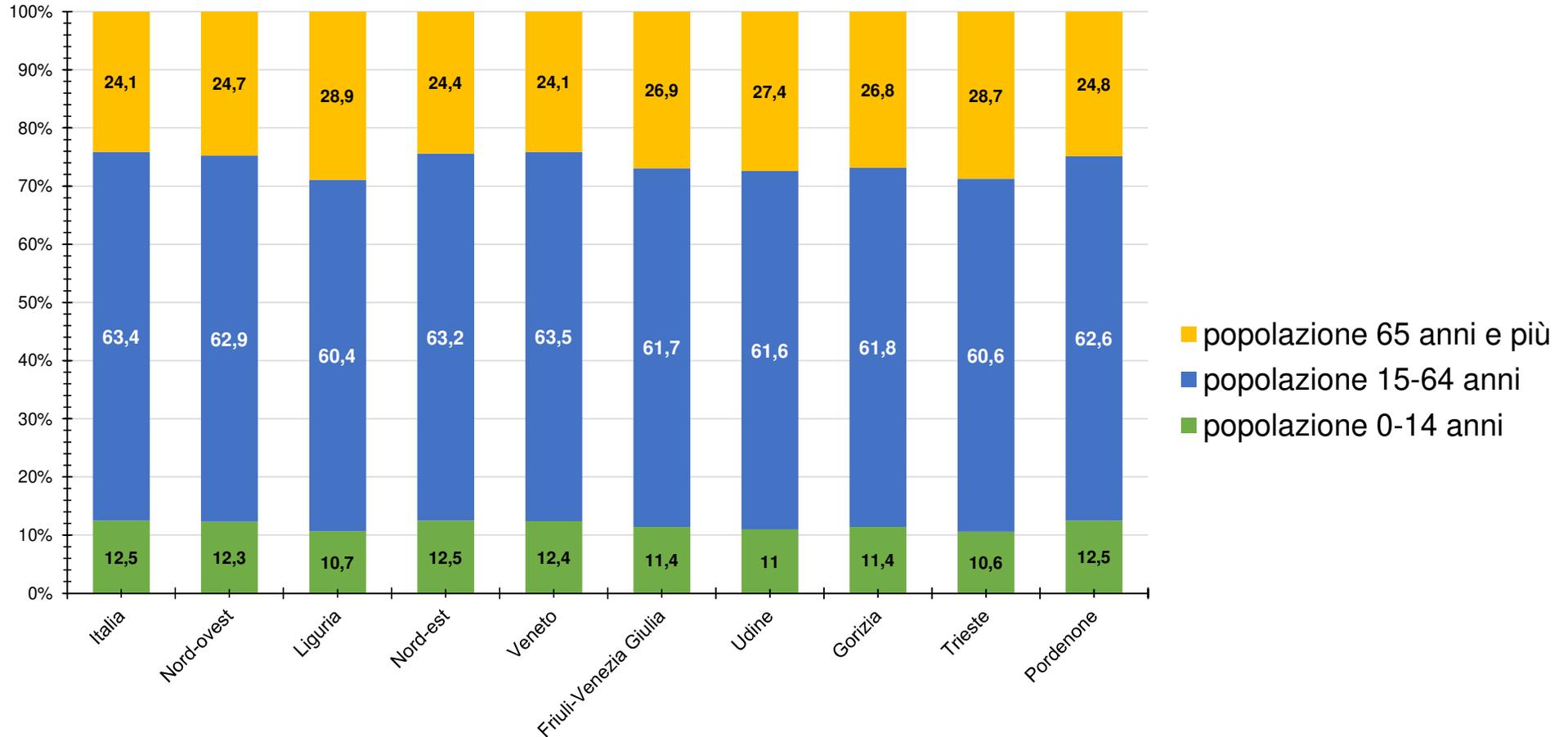


# Demografia in pillole



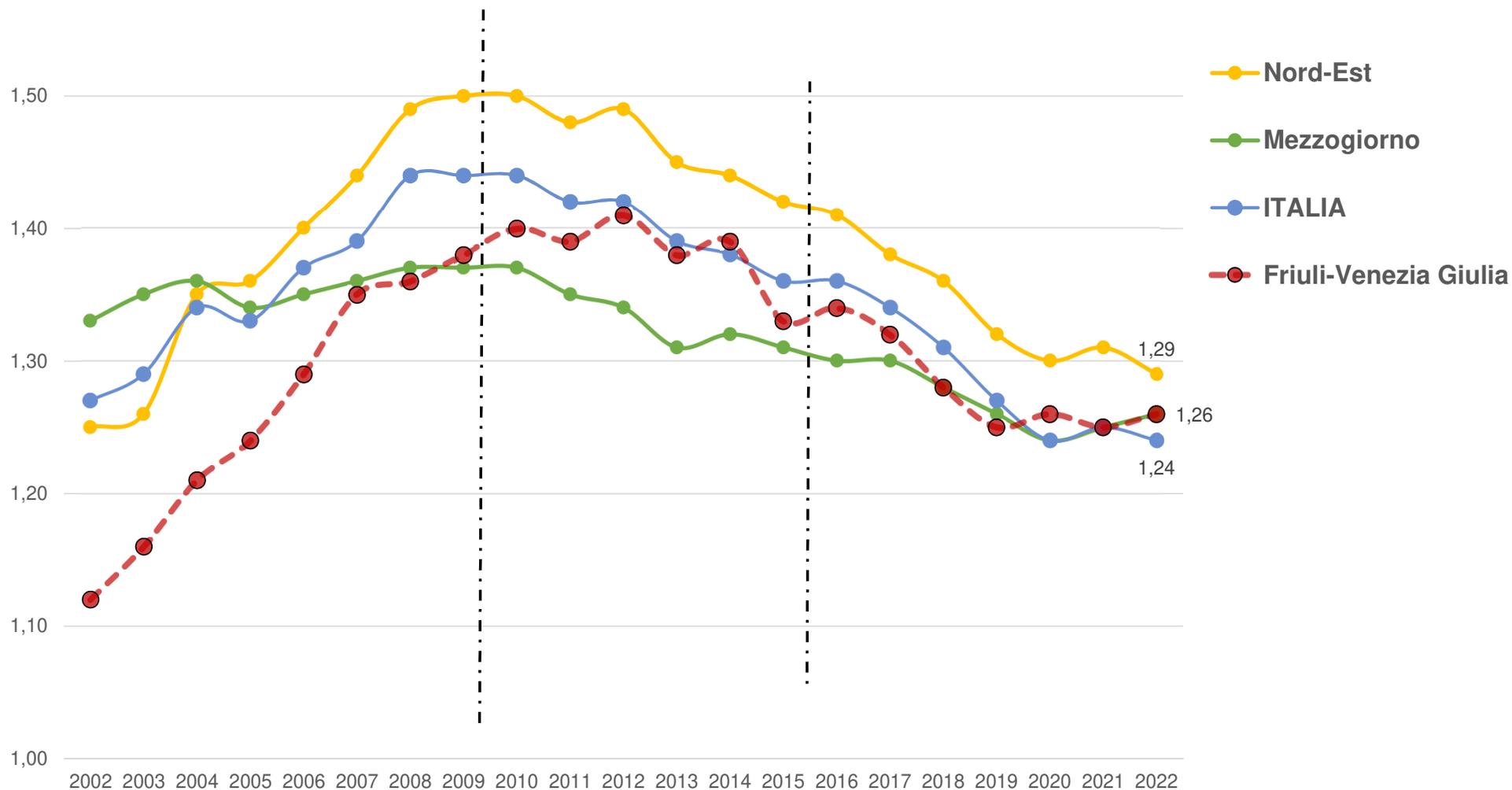


Percentuali per età della popolazione residente - al 1° gennaio 2023



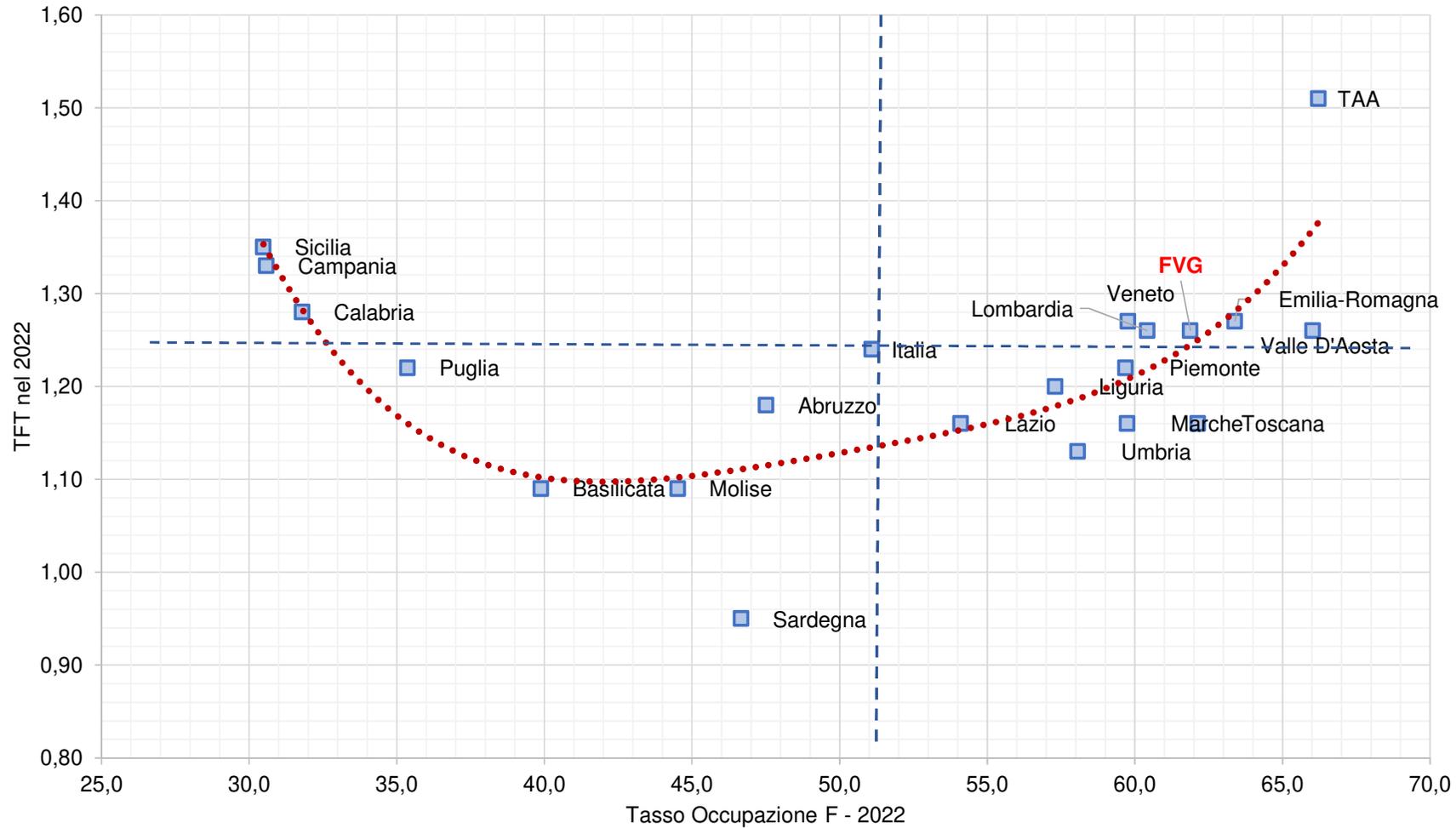


# Andamento Tasso Fecondità Totale





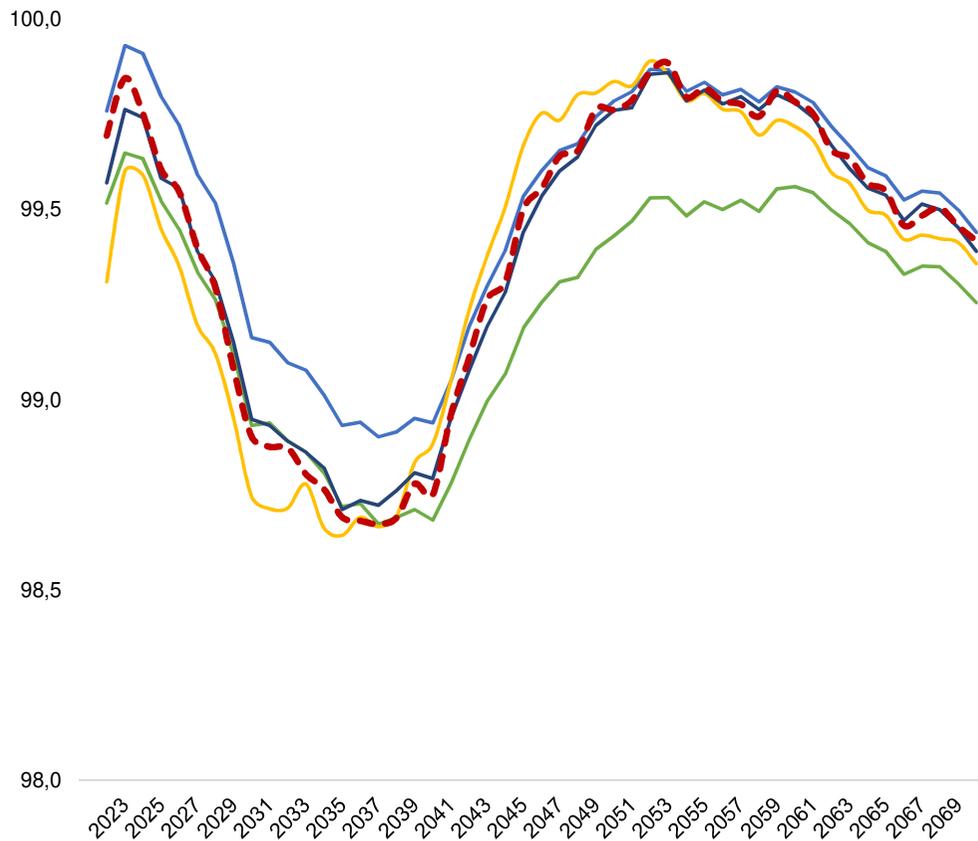
# Andamento Tasso Fecondità Totale



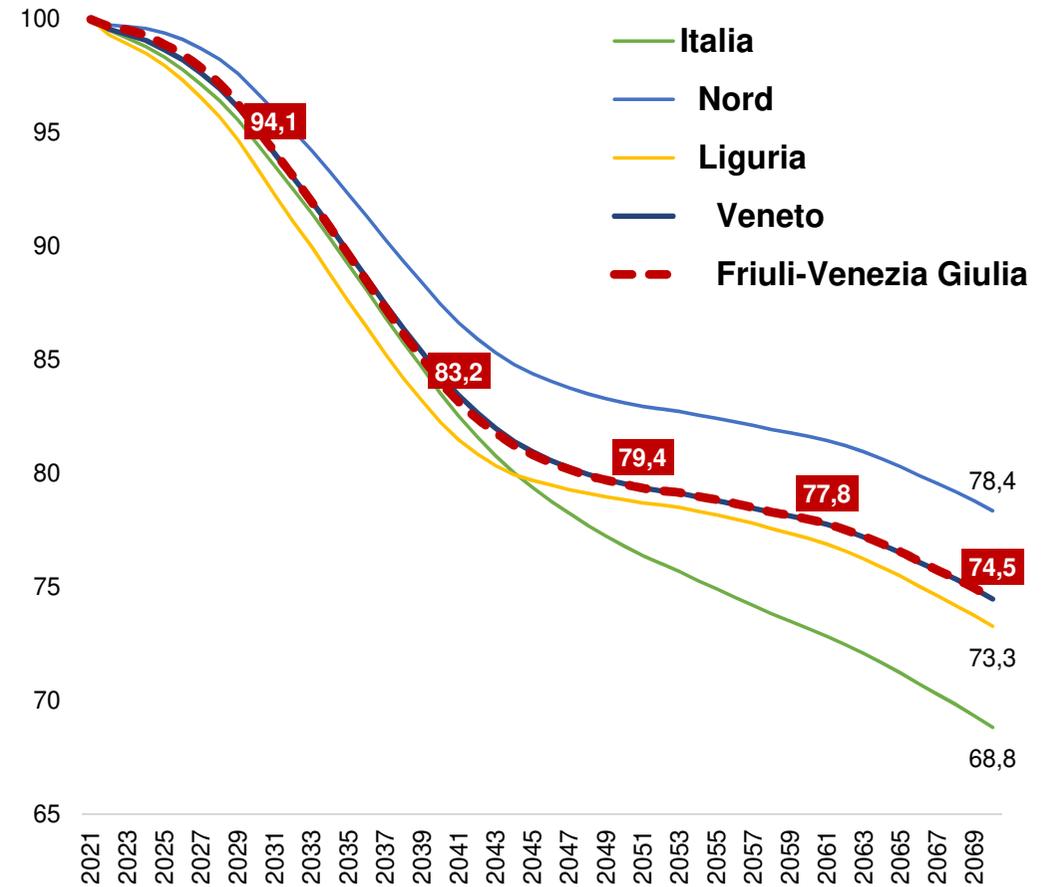


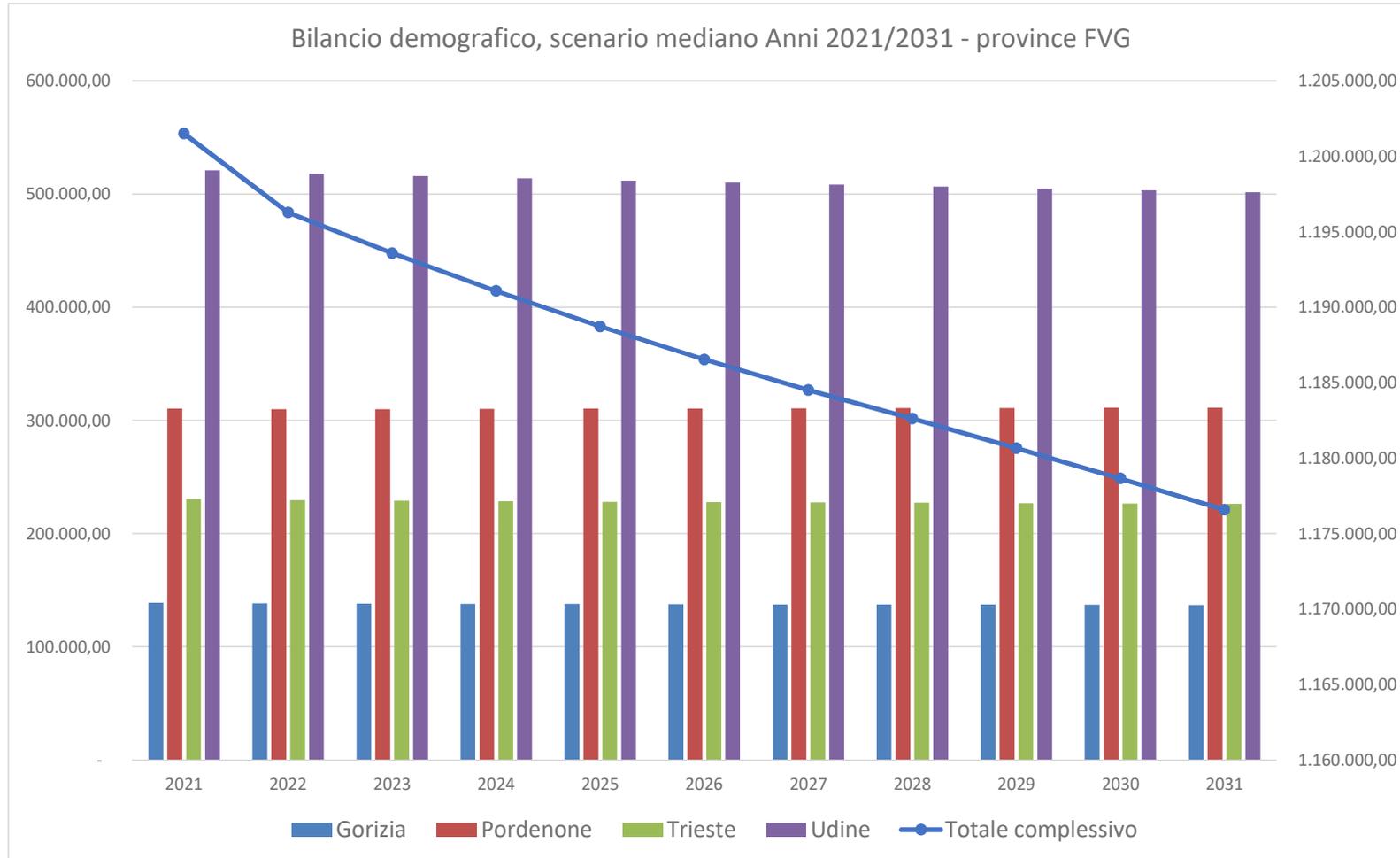
# Scenari demografici: popolazione in età attiva

Popolazione 15-64 anni – Indici a base mobile



Popolazione 15-64 anni – Indici a base fissa





Fonte Istat, statistiche sperimentali



Fonte: ISTAT, dati provvisori

Fonte Istat, statistiche  
sperimentali

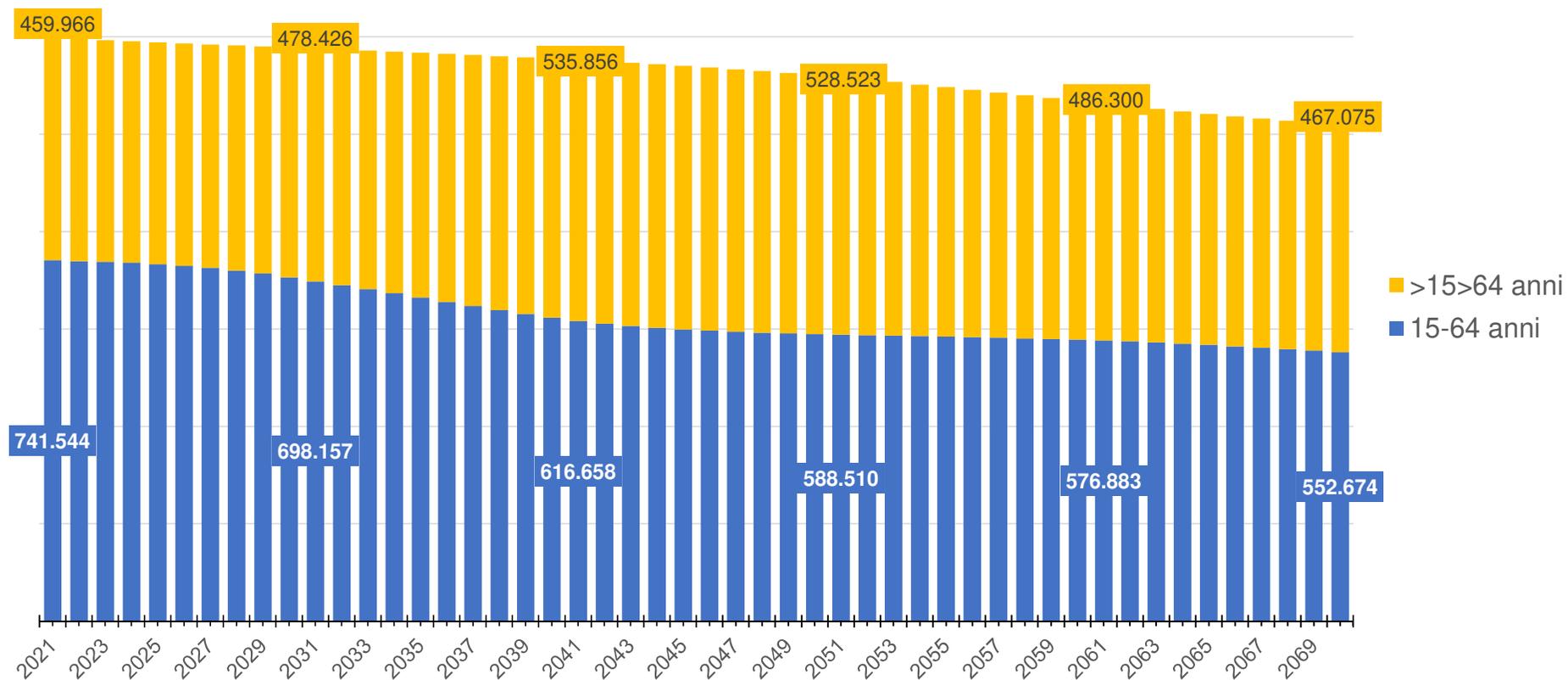
Provincia	Popolazione residente			scenario demografico
	al 31.12.2011	al 31.12.2022	Variazione % 2011-2022	
	Totale	Totale	Totale	
<b>Gorizia</b>	<b>140.143,00</b>	<b>137.784</b>	<b>-1,7</b>	<b>137.131</b>
<b>Pordenone</b>	<b>310.811,00</b>	<b>309.612</b>	<b>-0,4</b>	<b>311.333</b>
<b>Trieste</b>	<b>232.601,00</b>	<b>228.080</b>	<b>-1,9</b>	<b>226.482</b>
<b>Udine</b>	<b>535.430,00</b>	<b>516.715</b>	<b>-3,5</b>	<b>501.637</b>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>1.218.985,00</b>	<b>1.192.191</b>	<b>-2,2</b>	<b>1.176.583</b>

Variazione assoluta 2011-2022	Variazione assoluta 2011-2031
Totale	Totale
<b>-2.359,0</b>	<b>-3.012,0</b>
<b>-1.199,0</b>	<b>522,0</b>
<b>-4.521,0</b>	<b>-6.119,0</b>
<b>-18.715,0</b>	<b>-33.793,0</b>
<b>-26.794,0</b>	<b>-42.402,0</b>



# Scenari demografici: popolazione attiva e inattiva

popolazione residente in età attiva e inattiva in FVG





## Scenari demografici: popolazione attiva e inattiva

Nel 2031 (orizzonte di breve periodo) rispetto al 2022 il FVG avrà una struttura della popolazione significativamente più vecchia:

**Popolazione per sesso, fasce d'età quinquennali e provincia differenza 31/12/2022 proiezione al 2031 - scenario mediano - VA**

Classe di età	PROVINCE				
	Gorizia	Pordenone	Trieste	Udine	Friuli Venezia
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
0-14	- 853	- 3.947	- 753	- 6.361	- 11.914
15-64	- 3.374	- 5.457	- 4.962	- 23.968	- 37.761
65-85	2.939	7.816	2.952	9.679	23.386
85+	635	3.309	1.166	5.571	10.681
<b>TOTALE</b>	- 653	1.721	- 1.597	- 15.079	- 15.608



# Devo decidere. Posso decidere?

Come agire? Quali settori prioritari? Quali interventi più efficaci?

Per affrontare la questione demografica occorre comprendere l'intreccio di ragioni economiche, sociali e culturali che muovono la vita e le scelte delle persone e trasformano la società italiana

La letteratura, le indagini di campo ci aiutano ad individuare le ragioni alla base della regressione demografica. Alcune riflessioni ...



## MODIFICAZIONI NELLA COMPONENTE STRUTTURALE DELLA POPOLAZIONE

- La denatalità è in parte dovuto agli effetti “strutturali” indotti dalle significative modificazioni della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni.
- In questa fascia di popolazione le donne italiane sono sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette baby-boomers (ovvero le donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà dei Settanta) stanno uscendo dalla fase riproduttiva (o si stanno avviando a concluderla); dall’altro, le generazioni più giovani sono sempre meno consistenti.
- Queste ultime scontano, infatti, l’effetto del cosiddetto baby-bust, ovvero la fase di forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995, che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.



## L'APPORTO DELL'IMMIGRAZIONE VIENE MENO

- A partire dagli anni duemila l'apporto dell'immigrazione, con l'ingresso di popolazione giovane – spesso derivante dai ricongiungimenti familiari favoriti dalle massicce regolarizzazioni - ha parzialmente contenuto gli effetti del baby-bust. Ma l'apporto positivo dell'immigrazione sta lentamente perdendo efficacia man mano che invecchia anche il profilo per età della popolazione straniera residente
- Le boomers straniere, che hanno fatto il loro ingresso regolarmente come immigrate o sono “emerse” o sono state “ricongiunte” a seguito delle regolarizzazioni di inizio secolo, hanno realizzato nei dieci anni successivi buona parte dei loro progetti riproduttivi nel nostro Paese, contribuendo in modo importante all'aumento delle nascite e della fecondità di periodo.
- Ma le cittadine straniere residenti, che finora hanno parzialmente riempito i “vuoti” di popolazione femminile ravvisabili nella struttura per età delle donne italiane, stanno a loro volta invecchiando.

Istat, Statistiche Report, Natalità e Fecondità Della Popolazione Residente, 2020



- Sempre meno primi figli. Tale fenomeno testimonia la difficoltà che hanno le coppie, soprattutto le più giovani, nel formare una nuova famiglia con figli; problematica diversa rispetto all'inizio del millennio quando la criticità riguardava soprattutto il passaggio dal primo al secondo figlio.
- Tra le cause del calo dei primi figli vi è la prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine, a sua volta dovuta a molteplici fattori: il protrarsi dei tempi della formazione, le difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e la diffusa instabilità del lavoro stesso, le difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni, una tendenza di lungo periodo di bassa crescita economica, oltre ad altri possibili fattori di natura culturale.
- L'evoluzione della natalità è fortemente condizionata dalle variazioni nella cadenza delle nascite rispetto all'età delle madri. In questo scenario è interessante osservare come abbia agito la crisi sulle scelte riproduttive di una popolazione che diventa genitore sempre più tardi. A livello nazionale, nel periodo gennaio-ottobre 2020 la contrazione dei nati riguarda soprattutto le giovanissime (-5,6% per le donne fino a 24 anni) ed esclude solo le età più avanzate, che presentano invece un aumento (+7,1% nella classe di età 45 e oltre



- Nel 2021 il livello di fecondità delle donne tra 15 e 49 anni è valutato con un valore medio di 1,25 figli (1,24 nel 2020)
- L'evoluzione della fecondità di periodo è fortemente condizionata dalle variazioni nella cadenza delle nascite rispetto all'età delle donne.
- Il dispiegarsi degli effetti sociali della crisi economica ha agito direttamente sulla cadenza delle nascite. Le donne residenti in Italia hanno accentuato il rinvio dell'esperienza riproduttiva verso età sempre più avanzate. Rispetto al 1995, l'età media al parto aumenta di oltre due anni, raggiungendo i 32,4 anni; in misura ancora più marcata cresce anche l'età media alla nascita del primo figlio, che si attesta a 31,6 anni nel 2021 (oltre 3 anni in più rispetto al 1995).



- Per quanto riguarda gli stili di vita, l'alimentazione, il peso corporeo, l'esercizio fisico e lo stress psicologico possono influire negativamente sulla fertilità.
- Sostanze tossiche ambientali possono interferire con il sistema endocrino, provocando danni strutturali e funzionali agli ovociti.
- L'età ha un effetto negativo sulla riserva ovarica (il pool di ovociti di cui ciascuna donna dispone), sia a livello quantitativo sia a livello qualitativo.



## De Rita, Presidente Censis, 2021

- Le cause della denatalità sono da attribuire ad una serie di fattori che si intrecciano e si rinforzano causando una spirale negativa.
- Ovviamente l'aspetto economico e l'andamento del mercato del lavoro sono tra i fattori più importanti, ma non sono gli unici.
- Tra gli aspetti fondamentali anche fattori antropologici:
  - «È un problema di dittatura dell'io. Una società che non sa più dire 'noi' non fa figli».
  - Alla radice del problema c'è una (mancanza di) visione del futuro e un tipo di approccio alla vita molto diverso da quello della generazione passate.
  - «C'è un narcisismo di massa che fa temere al ceto medio un progressivo impoverimento. Non si è più disposti a fare sacrifici per proiettare in avanti, attraverso i figli».
  - Le culle sempre più vuote sono il risultato di un Paese impaurito, ripiegato sul presente, incapace di pensare al futuro».
- «Per riempire le culle non bastano asili nido gratis. Bisogna lavorare sul tessuto sociale e ricostruire un'idea di comunità.»
- Serve quindi un vero e proprio cambio di paradigma per invertire la tendenza e per uscire da questa spirale negativa.



# Rapporto FragillItalia (Legacoop-Ipsos), maggio 2023

- la denatalità è un problema avvertito come urgente dal 74% degli italiani (41% abbastanza urgente, 33% molto urgente) e si scontra con il desiderio di avere figli, manifestato chiaramente anche dai giovani: 7 su 10 ne vorrebbero almeno due, quasi un terzo tre o più.
- Le principali cause della crisi della natalità vengono identificate
  1. negli stipendi bassi e nell'aumento del costo della vita (70%),
  2. nell'instabilità lavorativa e nella precarizzazione del lavoro (63%),
  3. nella mancanza di sostegni pubblici per i costi da affrontare per crescere i figli (59%),
  4. nella mancanza di servizi per le famiglie diffusi e accessibili a tutti (57%)
  5. nella paura di perdere il posto di lavoro (56%, il 61% tra le donne. La percentuale sale all'80% tra gli under30)



# Rosina, il «degiovanimento»,

“L’Italia, più di altri paesi, sta vivendo un inedito e profondo processo di “degiovanimento”, ovvero di **riduzione strutturale della presenza quantitativa di giovani nella popolazione e nella società**.”

Tale riduzione quantitativa si associa, paradossalmente, anche a un disinvestimento qualitativo pubblico, ovvero a una carenza di spazi, strumenti e opportunità, che impoveriscono i percorsi di vita dei giovani e indeboliscono il loro ruolo nei processi di cambiamento e produzione di benessere.

Sulle voci che riguardano la formazione, l’orientamento, i servizi per l’impiego, le politiche abitative, ricerca, sviluppo e innovazione, da troppo tempo l’incidenza sul prodotto interno lordo risulta da decenni più bassa rispetto alla media europea.

La conseguenza è un’alta percentuale di NEET (i giovani che non studiano e non lavorano), una lunga dipendenza economica dalla famiglia di origine, un’età al primo figlio che risulta mediamente la più alta in Europa, una continua revisione al ribasso delle proprie scelte di vita e professionale”.



Denatalità e miglioramento dell'aspettativa di vita portano invecchiamento della popolazione e cambiamento della struttura demografica (rapporti tra le generazioni) con effetti sull'offerta di lavoro e sulla sua qualità, sull'innovazione e quindi sulla competitività delle imprese e del territorio, sulla struttura dei consumi delle famiglie, sul bilancio pubblico (ed in particolare sulla spesa previdenziale, sanitaria e sociale), sul sistema di istruzione e formazione, e quindi, in definitiva, sul PIL.

Questi impatti negativi attesi possono essere mitigati da strategie e politiche di appoggio alla natalità, di supporto all'autonomia delle persone più fragili, di creazione di un contesto territoriale maggiormente favorevole alle famiglie, supportandone le competenze, le capacità ed il tempo di cura, la socialità, ...



# Le ragioni della regressione demografica in FVG

alcuni elementi conoscitivi e alcuni spunti per la discussione emergenti da un'Indagine esplorativa sui motivi alla base della regressione demografica in FVG, che sarà presentata a breve



## Le scelte genitoriali: motivazioni del NO

Ha dichiarato di non volere/non aver programmato di avere altri figli. Quale è la principale ragione di questa scelta? (val.%)



Il 43,7% ritiene che il nucleo familiare abbia raggiunto il suo naturale equilibrio (“stiamo bene così”).

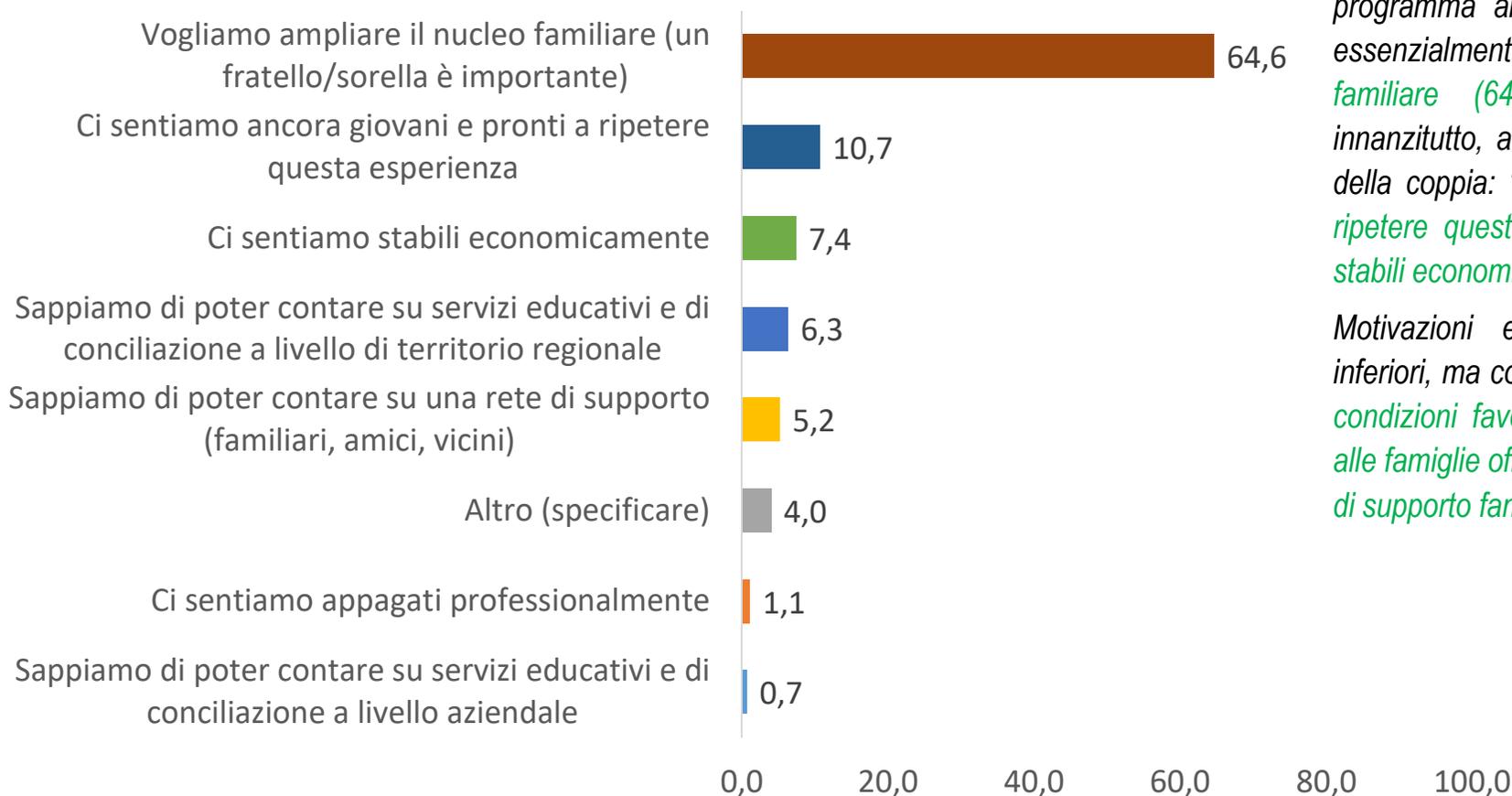
Le altre motivazioni più ricorrenti nelle risposte degli intervistati attengono a considerazioni relative alla **difficoltà di conciliazione con le attività lavorative** (23,0%) o ad una **non florida situazione economica familiare** (19,9%).

La quota di risposte “altro” è significativa ed è stata analizzata con l’analisi del contenuto; questa tecnica ha rilevato che circa **il 5,6%** di chi aveva scelto la categoria residuale ha addotto come motivazione **l’età avanzata**. Il restante 6,9% raccoglie motivazioni molto eterogenee tra di loro (l’intervistato dichiara di essere single o in una situazione di divorzio o separazione, vengono sottolineate problemi di salute o non precisate questioni personali, problemi con i nonni, ecc.) da poter creare una ulteriore categoria da evidenziare come nel caso precedente.



## Le scelte genitoriali: motivazioni del SI

Ha dichiarato di aver programmato di avere altri figli. Quale è la principale ragione di questa scelta? (val.%)



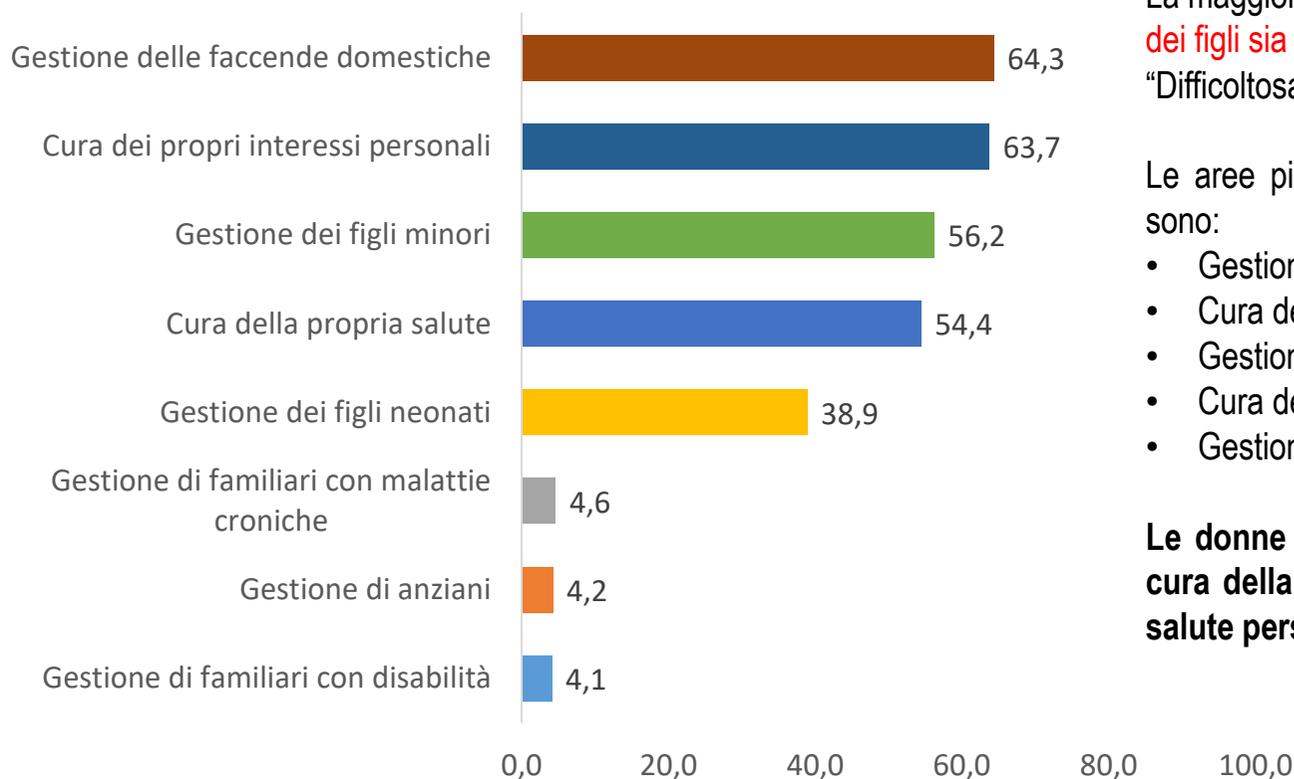
Gli intervistati che hanno dichiarato di avere in programma altri figli hanno motivato questa scelta essenzialmente con la volontà di **ampliare il nucleo familiare (64,6%)**; altre motivazioni attengono, innanzitutto, alla sfera familiare ristretta e alle scelte della coppia: “ci sentiamo **ancora giovani e pronti a ripetere questa esperienza**” (10,7%) e “ci sentiamo **stabili economicamente**” (7,4%).

Motivazioni extra familiari ottengono percentuali inferiori, ma comunque degne di nota, e riguardano le **condizioni favorevoli create dal sistema di supporto alle famiglie offerto dalla Regione FVG (6,3%)** e la **rete di supporto familiare e amicale (5,2%)**.



# I carichi di cura familiare

Area in cui si incontrano maggiore difficoltà nel conciliare lavoro e cura da parte degli intervistati (val.%)



La maggioranza degli intervistati ritiene che **la conciliazione tra lavoro e cura dei figli sia molto difficile** (somma delle risposte “Impossibile o quasi” e “Difficoltosa”) sia per se stessi (65,7%) che per il partner (68,2%).

Le aree più critiche da affrontare nel tentativo di conciliare lavoro e cura sono:

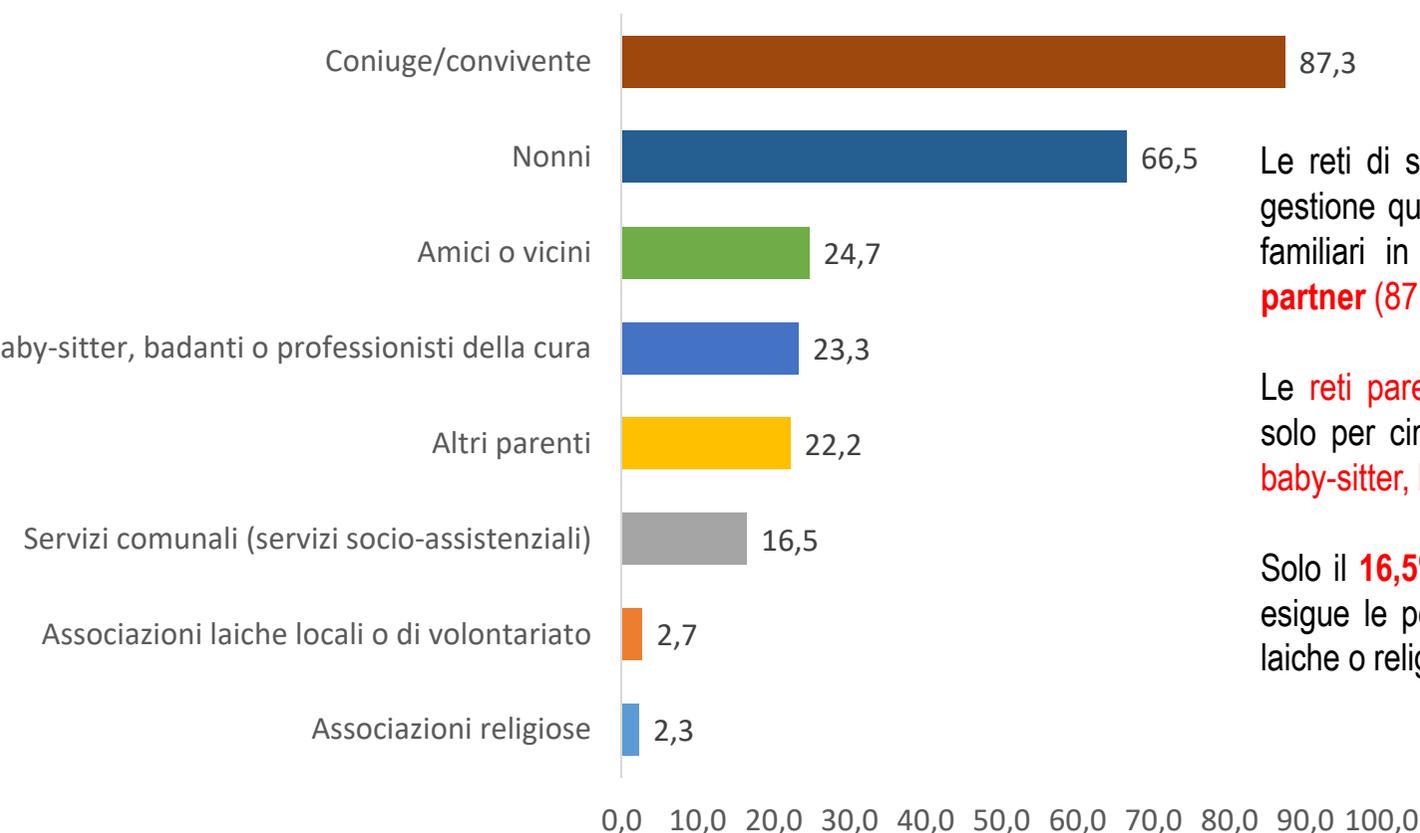
- Gestione delle faccende domestiche (64,3%),
- Cura dei propri interessi personali (63,7%),
- Gestione dei figli minori (56,2%),
- Cura della propria salute (54,4%)
- Gestione dei figli neonati (38,9%).

**Le donne dichiarano di incontrare più difficoltà dei loro partner nella cura della casa, dei propri interessi personali, dei figli e della propria salute personale.**



# I carichi di cura familiare

Reti di supporto agli intervistati nell'assistenza di figli o familiari in condizioni particolari (val.%)



Le reti di supporto su cui gli intervistati possono contare nella gestione quotidiana dei figli o nel caso in cui debbano assistere familiari in condizioni particolari sono essenzialmente due: il **partner** (87,3%) e i genitori/suoceri, ovvero i **nonni** (66,5%).

Le **reti parentali** (22,2%) e/o **amicali** (24,7%) sono di supporto solo per circa un quarto degli intervistati; il **23,3%** fa ricorso a **baby-sitter, badanti o professionisti della cura**.

Solo il **16,5%** ricorre a **servizi comunali**, mentre sono davvero esigue le percentuali di chi afferma di ricorrere ad associazioni laiche o religiose



# Verso un nuovo quadro di riferimento

eliminare dall'immaginario collettivo la rappresentazione della famiglia solo come luogo di fragilità, per affermarne il ruolo positivo e rigenerativo

superare la frammentarietà che spesso accompagna le politiche rivolte alle famiglie e porre le basi per la creazione di un Piano di misure sistematiche e organiche a favore della natalità



*<< Ad oggi le politiche familiari (. . .) sono state collocate all'interno di politiche assistenziali spesso confuse con azioni volte a diminuire la povertà o ridotte alle politiche destinate ai singoli componenti della famiglia e non hanno mai giovato di una visione che le inquadrasse in un sistema integrato avente l'intero nucleo familiare come destinatario degli interventi.*

*Sempre più impellente è diventata, invece, la necessità di arrivare a un piano di politiche coerenti e durature che considerino la famiglia il soggetto su cui investire per favorire la natalità e il centro di un'azione riformatrice capace di costruire alleanze per la realizzazione di infrastrutture sociali e la crescita dell'attrattività del territorio.*

*La famiglia, in sostanza, deve diventare un soggetto dotato di una propria identità, una lente per orientare le azioni politiche, capace di guardare al futuro con lungimiranza e senso di responsabilità verso le nuove generazioni. >>*



# LA ROADMAP DELLE POLITICHE REGIONALI

**2018**

ISTITUZIONE  
DEL SERVIZIO  
**POLITICHE PER  
LA FAMIGLIA**

**2019**

MODIFICHE ALLA  
**LEGGE REGIONALE  
SERVIZI PRIMA  
INFANZIA**

- NUOVI CRITERI  
ABBATTIMENTO RETTE
- AVVIO ITER  
ACCREDITAMENTO  
NIDI

**2020**

MODIFICHE ALLA  
**LEGGE REGIONALE  
SUL LAVORO:**

- WELFARE AZIENDALE
- CONDIVISIONE  
RESPONSABILITA'  
GENITORIALE

MODIFICHE ALLA  
**LEGGE REGIONALE  
SULL'ISTRUZIONE**

- CREAZIONE FILIERA  
DIRITTO ALLO STUDIO  
(ARDIS)
- DOTE SCUOLA

**2021**

- **LEGGE QUADRO  
SULLA  
FAMIGLIA**
- **LEGGE TALENTI  
FVG**

**2022**

**NOTE FAMIGLIA E  
NUOVO  
REGOLAMENTO  
CARTA FAMIGLIA**



### **SISTEMA FAMIGLIA**

Piano Triennale  
Associazionismo

#### **Rete Famiglia**

Valorizzazione del Sistema e  
Premialità

#### **Si.Con.Te**

Lavoro domestico  
Conciliazione

### **Pari Opportunità**

La centralità della FAMIGLIA:  
dalla visione assistenzialistica alla  
promozione della <<famiglia  
quale nucleo generativo della  
società, capace di esprimere  
funzioni di cura e di valorizzazione  
delle persone, data dalla sua  
natura intrinseca di essere luogo  
di creazione e di legami primari e  
di reti di solidarietà all'interno di  
un sistema di welfare meno  
assistenziale e più  
promozionale>>

### **Misure strutturali**

Carta Famiglia  
Dote Famiglia  
Previdenza Complementare  
Microcredito

### **Sistema Zero SEI**

Servizi educativi infanzia  
Sezioni Primavera  
Scuole Materne  
Accreditamento  
Programmazione, priorità, linee di sviluppo  
Abbattimento e contenimento rette  
Investimenti per aumentare l'offerta

### **Politiche giovanili**

Bonus psicologo  
Contributi ai Centri di Aggregazione giovanile



GRAZIE PER  
L'ATTENZIONE